

A Carlo Majer

Soltanto quel che arde

di
Christiane Singer



Sandro Botticelli, Compianto sul Cristo morto, tempera su tavola, 1495 (particolare)

“Una sera un gentiluomo, costretto ad una sosta, chiede ospitalità in un castello. Il proprietario lo riceve come si conviene. Al momento della cena, una donna vestita di nero e con la testa completamente rasata appare nella sala: si siede in fondo alla tavola e mangia in silenzio. Le viene servito da bere in una coppa ricavata da un cranio umano le cui orbite sono state sigillate con l’argento.”

Interprete: Astra Lanz

Venerdì 21 e sabato 22 giugno, ore 21

Spazio SatYam

Via Provinciale Pratese, 551 - Le querci - Pistoia

Info e prenotazioni: iacopo.storai@gmail.com Tel.:331 9862770

Soltanto quel che arde scritto da Christiane Singer, è ispirato ad una novella di Margherita di Navarra (1492 - 1549) che prende forma in un racconto epistolare che i due protagonisti narrano rivolgendosi al medesimo interlocutore.

“Caro e nobile amico”... “Nobile e venerato amico”...

Son queste le parole con cui Sigismondo e Alba iniziano a scrivere le proprie lettere ad un estraneo, con le quali descrivono l’evoluzione interiore vissuta grazie al suo arrivo e alla sua presenza nella loro casa, in uno scambio epistolare che sancisce la trasformazione della loro unione e delle loro stesse vite.

Si, un semplice ospite che alloggiando per pochi giorni nella dimora di Ehrenburg avrà la possibilità di osservare con disincanto, amore e compassione, il dramma che accade nella loro quotidianità, un dramma che si è impossessato dell’amore che li unisce.

Una nuova visione perverrà a Sigismondo e Alba, un nuovo sguardo privo di giudizio che compirà il miracolo di fondere insieme osservato e osservatore, provocando un’osmosi di consapevolezza che creerà un nuovo punto di vista e permetterà a quell’amore, schiacciato fino a quel momento dai demoni della stirpe familiare, dell’orgoglio, dell’onore, del tradimento, della rassegnazione, di scoprire una nuova via per tornare a splendere in un presente più vivo che mai.

Un amore mai domo, mai dimenticato e sempre stato lì nell’anima di Alba, mantenuto vivo momento dopo momento, come affermerà Alba in una sua lettera ...“Mi trovo tutta intera nel tempo dove l’amore mi ha collocata una volta per tutte: il presente”...

Si, quel presente che quando è vissuto, trasforma e rigenera.

Apprendo lo sguardo, la storia di Sigismondo e di Alba può esser vista come l’evoluzione individuale e collettiva dell’amore e della relazione tra un uomo e una donna dove lui, accoglie il proprio principio femminile grazie a lei e dove lei, accoglie il proprio principio maschile grazie a lui, in piena coscienza d’unione reciproca.

Chissà, forse è questo il messaggio profondo del testo teatrale: conoscersi e conoscere, per unire in armonia il principio femminile e quello maschile presenti in ognuno di noi grazie alle basi biologiche di mamma e papà dalle quali nasce la Vita, andando oltre l’osservato e l’osservatore, oltre il giudizio, in modo da aprirsi all’amore, alla compassione, alla meraviglia, allo stupore del presente vissuto pienamente, momento dopo momento.

Un messaggio d’unione che si espande dalla relazione di coppia, ai figli e alle generazioni successive, aumentando la coscienza dell’ESSERE UNO.